Anno XXXV° Lunedì 21 Ottobre 1901 Conto corrente con la posta N. 251

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Brevi osservazioni

POLITICHE

Siamo alla fine di ottobre e ancora non si conosce nulla di preciso sulle intenzioni del Ministero. Da quando vennero chiusi i battenti di Montecitorio e di Palazzo Madama si sono avute numerose circolari ministeriali — buone alcune — parecchi articoli ufficiosi su ciò che studia l'uno o l'altro dei ministri, ma di decisioni precise, concrete, nemmeno il più piccolo accenno.

Come si scioglierà la questione finanziaria? A qual punto si trova la riforma tributaria? Cosa si farà con gli sgravi? Sono tutte incognite, le quali non si sa quando potranno avere un lontano principio di soluzione. Poichè con l'attuale Ministero si verifica un fatto che in altri tempi accadeva ben di raro. In un dato giorno uno o più giornali ufficiosi annunciano che il tale o tal altro ministro è già innanzi con lo studio di un progetto, e che ne ha già abbozzati gli articoli. Uno o due giorni dopo si pubblica il progetto per intero, fissandone l'epoca della discussione. Un altro giorno poi si dice che il ministro non ci pensa nemmeno a quel progetto, e che se anche ci ha pensato certo non lo presenterà. Così è avvenuto presentemente con il progetto delle pensioni.

Finora dunque risulta che il Ministero non ha niente di pronto; non si sa nemmeno quando verrà riaperta la Camera, nè se la sessione sarà chiusa, e se lo sarà — quando.

In una sola cosa il Ministero segue i suoi predecessori: nel ritardare il più che sia possibile la convocazione del Parlamento e nel fare in modo che dopo riconvocato rimanga aperto poco tempo.

E in questo suo non certo lodevole intento il Ministero viene mirabilmente coadiuvato dagli onorevoli, i quali con numerose interpellanze e le interrogazioni, di nessuna o scarsa importanza, rubano alla Camera il tempo necessario alle discussioni utili.

Fra le interpellanze e le interrogazioni, vecchie e nuove, ne saranno più di un centinaio e si parla già di un'ampia discussione sulla politica interna e sulla politica estera; quindi prima di Natale la Camera non farà che accademia di chiacchiere; poi avremo il solito mese di vacanze natalizie. Dopo la riapertura invernale si riprenderanno le chiacchiere delle interpellanze, e sì e no che prima di Pasqua si potrà discutere qualche legge, sempre che all'Estrema Sinistra non piacesse riprendere l'ostruzionismo per combattere qualche progetto o qualche dichiarazione ministeriale che non le accomodi. E poi nuove e lunghe vacanze pasquali, e da ultimo discussione affrettata a tutto vapore dei bilanci, intramezzata dai soliti tumulti e chiassi, con grida, urli, reciproche insolenze, pedate e ceffoni (cose del resto comuni a tutti i Parlamenti), parecchie leggi e leggine discusse in famiglia nelle sedute antimeridiane, nuova chiusa di battenti e fuga generale da Roma.

In questo quadro che abbiamo presentato della nostra vita politica, le tinte saranno forse un po' troppo scure; ma si avvicinano molto — anzi troppo — al vero. Saremo ben contenti se la prossima riunione della Camera ci dimostrerà, che si sia cambiato sistema.

L'indecisione, anzi l'impreparazione ministeriale e la solita pletora d'interpellanze e d'interrogazioni, ci rendono però scettici e ci fanno temere che anche le prossime discussioni di Montecitorio continueranno nel loro deplorevole andazzo.

giemme

Il congresso dei sindaci

riunito a Parma si è chiuso sabato alle 13 dopo sterili discussioni, che non hanno avuto nessuna pratica conclusione.

A sede del futuro congresso venne scelta Messina, ma i socialisti volevano Livorno.

L'on. Sonnino chiama a raccolta

L'on. Sonnino ha diramato una circolare a tutti i suoi amici politici, dando loro convegno a Roma per il 1 novembre.

In quel giorno si terrà una riunione del Centro, nella quale si discuterà intorno, alla ripresa delle ostilità contro il governo.

Triplice congresso

Sabato venne inaugurato a Reggio Emilia, presenti oltre 200 delegati, vennero inaugurati i congressi nazionali della previdenza, della cooperazione e delle Camere del lavoro.

Indi i delegati dei tre congressi iniziarono, separatamente, i loro lavori.

A proposito delle fucilate

contro il treno Reale

Il prefetto di Parma, Ferri, telegrafa in data 17:

« Il Treno Reale passò da questa città alle ore 22,55. Le fucilate furono tirate contro i carabinieri reali e furono esplosi all'una circa; cioè due ore dopo il passaggio del treno.

« Trattasi evidentemente di ladri sorpresi in qualche tentativo di furto.

« Proseguono attive indagini per arresto autori. Prefetto *Ferri* ».

* *

Il corrispondente da Pesaro della *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

« Parlando con agenti ferroviarii lungo la linea di Bologna-Ancona seppi che presso Parma l'altra notte sarebbero state tirate delle fucilate contro il treno reale.

L'autorità avrebbe già interrogato il personale del treno e si procederebbe ad indagini.

Si dice anzi ancora che in seguito a ciò a Bologna ed Ancona si sarebbe aumentato il servizio di vigilanza sul treno. »

* *

Notizie ufficiali da Roma ed anche il *Nuovo Fanfulla* ed altro giornale d'opposizione dichiarano però, che la notizia delle fucilate contro il treno reale non è punto vera.

Il vino alle truppe invece del caffè

Secondo informazioni abbastanza attendibili, il vino invenduto della vendemmia 1900, ascenderebbe a circa 15 milioni di ettolitri cioè oltre la metà del prodotto.

Si conferma che il ministro della guerra per venire in aiuto dell'industria vinicola farà sostituire al caffè il vino per le truppe.

La stessa cosa farebbe il ministro della marina.

Una cooperativa di studenti

A Parigi nel Quartiere Latino, gli studenti apersero un ristorante cooperativo con un capitale di 35.000 franchi, in tante azioni da 25 franchi l'una. In esso si può fare un buon pasto con trenta soldi. Il ristorante vende anche vino; ma niente liquori.

I missionari italiani in Cina

L'officiosa *Agenzia Italiana* conferma che il governo italiano, fino dal 29 gennaio scorso, di pieno accordo col governo francese, assunse a Pechino la protezione dei missionari italiani; smentisce poi che questi chiedessero il protettorato francese.

Una bomba a Padova

Alle ore piccole di sabato, alle 4.20, i dormienti nei pressi delle piazze, a Padova, vennero svegliati da una forte detonazione.

I pochi nottambuli, specialmente i frequentatori del Pedrocchi, si diedero a correre chi di quà, chi di là.

Passata la prima confusione si comprese subito di che trattavasi. Contro la finestrina del vasto negozio G. B. Taboga, in Piazza Erbe, era stata lanciata una bomba, che però non entrò nel negozio, ma urtando nell'inferriata cadde nell'interstizio fra il muro e l'insegna, e ivi scoppiò. La detonazione fu fortissima; danni lievi.

Sanguinosa rivolta in Russia

A Saratow seimila contadini affamati, armati di randelli e sassi, laceri e smunti, invasero la città per chiedere pane. Subito si chiusero tutti gli uffici pubblici, circondandoli di truppe, e la gendarmeria a cavallo tentò di far fronte agli infelici pezzenti, che urlavano: « Le nostre famiglie muoiono! Vogliamo pane! Abbasso i ricchi! ». Dopo aver demoliti i portoni di parecchie case signorili, i contadini, infuriati, invasero alcuni magazzini e negozi, saccheggiandoli. Le botteghe di commestibili vennero ridotte a mucchi di macerie. Allora la gendarmeria a cavallo si slanciò a briglia sciolta sulla folla, che, urlando gettava grossi sassi, e calpestò sotto le zampe dei cavalli una quantità di infelici. I tumultuanti non arretrarono che dopo parecchie scariche. I morti furono 60. I feriti oltrepassano il centinaio.

Contro il sultano ribelle

Per un accordo intervenuto tra Francia e Italia, i due governi inviteranno Menelick a prendere delle misure per catturare l'ex sultano di Racheita, che ha manifestato propositi bellicosi contro le due potenze europee.

Morte a 160 anni

Telegrafano da Atene che in un villaggio dell'Albania è morto l'uomo più vecchio del mondo.

Si chiamava Ismaele Hudgo e aveva ben 160 anni.

Lascia 200 discendenti. Il vegliardo conservò le sue facoltà mentali fino all'ultimo momento.

Corriere dello Sport

Automobilismo.

Da Parigi al Pacifico in automobile.

I signori dottori, Lehwess di Londra e Max Cudell di Aix-la-Chapelle, noti chauffeurs sono intenzionati di attraversare tutta l'Europa e l'Asia in automobile. Il viaggio è della lunghezza di 14000 km. Toccheranno le città di Berlino, Varsavia, Mosca; attraverseranno gli Urali e lasceranno l'Europa dalla parte di Tchèliabinsk proseguendo per Krasnoïask, Irkoutsk, lago Baïkal; di là si inoltreranno nell'estremo Oriente facendo capo a Pechino ed a Vladivostok.

Essi faranno il viaggio su di un 20 HP, Panhard e Levassor del peso di circa 2500kg.

La partenza avrà luogo nel marzo 1902: i touristi percorreranno 100 km. al giorno.

All'esame d'aritmetica.

Professore — Proprio lei Pedaletti. Ho sentito che va in automobile.

Pedaletti — Qualche volta, con papà.

Professore — Quanti chilometri fa in media all'ora?

Pedaletti — Cinquantacinque.

Professore — Benissimo. Mi dica allora quanto tempo impiegherebbe, col suo automobile per arrivare alla luna, sapendo che la sua distanza dalla terra è di 384.000 chilometri.

Pedaletti — (dopo aver pensato a lungo). Non saprei precisare, dipende dallo stato delle strade.

Ciclismo.

La gran corsa dei 6 giorni a New-York.

L'annuale gara di 6 giorni che si corre a Madison Square Garden si terrà quest'anno dal 9 al 14 dicembre.

La gara è per coppie ed è dotata dei seguenti premi, fr. 7500-5000-3750-2500-1750-1250-750: fanno quindi un totale di fr. 22500. Le iscrizioni si chiuderanno il 22 novembre.

Tra i probabili, partenti si fanno fin d'ora: J. Fischer, Jack, *Muller*, Deroeck, Kerff, Jenkins, Green e Gascoyne. Forse anche *Chiozza*, Simar e Frèdèric.

Un record mondiale.

A Vailsburg il dilettante Nelson, fratello dell'ucciso, ha coperto nell'ora 57 km. 276 m. tempo che costituisce il record del mondo per dilettanti.

Dati Comuni fra la donna e la bicicletta.

Dialogo fra due ciclisti pratici.

— Cosa trovi di comune fra la bicicletta e la donna?

— Le cadute!

— Cioè?

La prima cade coi *principianti*, la seconda coi *provetti*!

Ersa.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

La fiera di Villasantina — Prospettive non liete — La confusione dei vetturali alla Stazione per la Carnia — Un possibile rimedio — Si chiede un fanale.

Ci scrivono in data 19:

Siamo giunti al tradizionale mercato di Villasantina, il più importante mercato della Carnia, perchè di solito vi si concludono molto affari.

Quest'anno, però, si crede che non vi sarà grande movimento, e perciò meno affari e scarsi guadagni, perchè gli emigranti — che sono già quasi tutti ritornati — hanno fatto una cattiva stagione e portarono poco denaro.

* *

Anche i vetturini che fanno il servizio dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo, saranno danneggiati dalla poco affluenza di forestieri al mercato di Villa.

Ed a proposito di vetture e di vetturini continuano le vive e giuste lagnanze dei forestieri che, non appena scesi dal treno alla Stazione per la Carnia, vengono presi d'assalto dai vetturini, cercando ognuno d'essi d'attirarli nella propria vettura, e spesso con modi non troppo urbani.

Il sig. Capo Stazione fa quanto può per mettere un po' d'ordine in tanta confusione, ma non sempre ci riesce.

Tutti, naturalmente, si lagnano di questo stato di cose che dura da troppo lungo tempo, ma finora non si trovò ancora modo di porvi riparo.

A me sembra che un modo si potrebbe trovarlo, ed ecco come.

* *

Uno delle cause principali del disordine che regna fra i vetturini, è l'antagonismo fra quelli di Tolmezzo e quelli d'oltre Tolmezzo.

I primi dicono ch'essi vengono tutti i giorni dell'anno, d'estate e d'inverno e con qualunque tempo, e perciò accampano una specie di diritto nel pretendere di accapparrarsi i forestieri.

I secondi, che vengono alla Stazione quando loro meglio aggrada, si basano sulle leggi generali della libera circola-

---

13 Appendice del *Giornale di Udine*

Impressioni Africane

Note di viaggio di un udinese

Dopo una bella giornata siamo rientrati nella foresta. Si va verso Ovest, sempre girando fra i colli ad una altezza massima di novemila piedi; poi si ridiscende. E allora la strada diventa buona. S'attraversa una bella vallata, cinta da monti coperti di boschi, e non si soffre nemmeno il caldo. Anzi! mentre di giorno si hanno al massimo 20°, una notte il termometro è sceso sino a 4°. Dalla vallata siamo saliti alla cresta dei monti, accompagnati da un vento fortissimo e fresco. La posizione è pittoresca.

Ho visto per la prima volta un bel serpente verde-mare, lungo circa un due metri, con un diametro di 5 centimetri, che pacificamente ha attraversata a via, perdendosi lento tra l'erba.

La pioggia e il vento ci accompagnano nel viaggio. Dopo giri e rigiri per i monti, dopo discese ripidissime, siamo arrivati a Lumbo.

Il paese è formato di tende e case di paglia. Vi sono gli europei di guarnigione, gli impiegati dello Stato, pochi indiani, alcuni massai. Nulla di notevole, nè per punto di vista, nè per progresso.

I primi disagi

Da Lumbo ad Albourgon ho dovuto andare e tornare per il trasporto delle merci e degli animali. I ciuchi, stanchi, si gettavano spesso a terra, rifiutandosi di proseguire, sì che fui costretto ad accamparmi dopo due miglia di strada, e a rimaner di guardia ai ciuchi sdraiati a terra, mentre gli uomini raggiungevano Lumbo. Quasi ciò non bastasse s'ebbe anche la pioggia, e feci montare la tenda in seno alla foresta, sotto una pioggia torrenziale. Ho dormito sdraiato a terra, senza branda e senza coperte, che erano già al campo.

In tre giorni si son fatte due miglia! Passata la seconda foresta, m'aspettava un'altra sorpresa.

Il fiume che limita il bosco, ingrossato dalle pioggie, aveva straripato ed asportato il ponte e non era possibile guadarlo, perchè l'acqua arrivava al collo di un uomo.

Fui costretto ad accamparmi sul colle vicino e nei giorni successivi facemmo il trasporto passando sul ponte della ferrovia, mentre gli asini scarichi guadavano il fiume.

Mi accorsi che ne mancavano due; chiesi ai massai che li avevano in consegna dove fossero, e mi risposero « in acqua » Infatti, trascinati dalla corrente, s'erano affogati e furon trovati impigliati tra i rami degli alberi in un punto ove l'acqua è molto profonda.

Avendo impiegati più giorni degli stabiliti in viaggio, ho finito il wishky, l'assenzio, il the ed il baccalà. Mangio riso o pasta condita con olio e cipolla. I massai si rifiutano di lavorare, e alla bruna (posto del governo) li fo' minacciare da un tenente. Di più, non so quale bestia, forse una zanzara, con una beccatura mi ha fatto gonfiare mano e braccio sinistro.

Alla sera, mentre ero già coricato, sento i massai parlar piano con i wakikuiu e dalle poche parole che sento, capisco che meditano un furto con fuga relativa.

Allora mi vesto, apro la tenda, e fo' la guardia tutta la notte. Alla mattina consegno un massai coi muli agli arabi dei carri, ordinando loro di non perderlo di vista, affido l'altro massai all'ascaro che viaggia con me ed io mi prendo un wakikuio. Al boy dico: — « Tu te ne puoi andare. » — Resta sorpreso, poi, messo alle strette, confessa che alla sera doveva fuggire con i massai, l'altro wakikuio, degli asini, dei muli e dei colli. Lo tengo prigioniero nella tenda, e gli ordino di non dir nulla a nessuno; poi, mostrando la rivoltella dico: « Se questa no'te uno qualunque si avvicina alle bestie o ai colli, o tenta di fuggire, gli regalo una pillola ».

Il boy, sebbene a distanza, ha con un grido, naturalmente, avvisato gli altri, che per paura, non sono scappati. E finalmente, camminando nel fango, poichè le pioggie han resa la via una vera palude, sono giunto nuovamente a Lumbo, senza altri incidenti.

Kitoto

Tutto il grosso della carovana riunita, deve attraversare il fiume, che corre rapido e profondo ed è ancora sprovvisto di ponte, per giungere a Kitoto. Dalle 3 alle 7 continuò il trasporto, dandoci il turno, per mangiare e riposare. Ultimi passarono i carri vuoti, tirati a mano, poi passammo noi sur un ponte a corda. Su una corda metallica, da un punto all'altro del fiume, scorre una carrucola, che sostiene un sedile, tirato con corda alla sponda. Sistema primitivo!

Fu impossibile trovar il tempo da montare la tenda, chè appena alla una di notte avevam finito di riporre i colli sui carri. Schiacciammo un sonnellino sopra gli stessi, e messi in marcia alle 6, alle 10 eravamo a Kitoto.

E' questo un paese puramente indigeno, abitato dai wakitoto. Gli uomini sono piuttosto grandi, ben formati, armati di larghe lancie a scudo; vestono una pelle posta di dietro ed hanno perle alla cintola al collo, ai polsi ed ai piedi. Alcuni hanno i capelli cadenti, radendosi tutta la parte superiore del cranio, altri ancora si lasciano una corona di capelli o un corto ciuffo. La faccia ha due o tre tagli sulle guancie, il ventre generalmente è tatuato con lavori originali ed anche belli. Le donne sono piuttosto piccole ed hanno poco sviluppato il seno. Sono meno vestite degli uomini, portando una semplice striscia di pelle fra le gambe; anch'esse sono ornate di perle.

(Continua)

zione, che nessuno può ostacolare, sul libero traffico, sul libero commercio.

E dal loro punto di vista hanno ragione gli uni e gli altri.

Ed ora veniamo al rimedio.

Il Municipio di Venzone, dal quale dipende la Stazione, dovrebbe mettere una guardia sul piazzale dove si fermano le vetture e assoggettare tutti i vetturini a una tassa di posteggio.

La tassa dovrebbe essere graduatoria, cioè secondo il numero dei cavalli che ciascuno porta alla Stazione, e ad ogni vetturino dovrebbe venir assegnato il posto, dando la preferenza alle vetture degli alberghi che fanno il servizio per i viaggiatori. Così si potrebbe forse mettere un po' d'ordine.

* *

Ed ora una preghiera al sig. Capo Stazione: Faccia mettere un fanale all'uscita dalla stazione. Specialmente nell'attuale stagione, che fa presto notte, i forestieri che giungono di sera si trovano nella più perfetta oscurità quando escono dalla stazione e quando piove — ciò che succede spesso — mettono i piedi nell'acqua e nel fango senza accorgersene. *Vice Feral*

DA PALUZZA

Il Sindaco di nuovo in funzione

Ci scrivono in data 19:

Con piacere informo che da ieri questo egregio signor sindaco Mattea Brunetti fu Osualdo ha ripreso la direzione degli affari del Comune che, per lutto di famiglia, aveva affidati all'assessore delegato signor Pietro Del Bon.

Il suo sapere in fatto di amministrazione fa certi che gli affari del Comune sono in buone mani.

Da NIMIS

Decesso

Ci scrivono in data di oggi:

Moriva ieri improvvisamente qui a Nimis, causa una malattia altrettanto dolorosa quanto breve il possidente Luciano Nimis.

Uomo di mente pronta ed acuta, ebbe a coprire in paese molte cariche amministrative; le stesse qualità avendo saputo portare nella trattazione degli affari propri, era riuscito a farsi un'agiata condizione economica.

Alla famiglia desolata sia il conforto il veder circondata dal generale rimpianto la morte del loro caro e la partecipazione sincera degli amici al loro dolore.

DA CIVIDALE

Per la difesa dei confini

Scrive il *Forumjulii:*

Da martedì s. si trovano fra noi il tenente generale Lamberti, i maggiori generali Bucchia e Chionio ed il capitano Del Prà. Essi fecero parecchie escursioni nei dintorni allo scopo di studiare l'eventuale costruzione di fortificazioni.

Ringraziamento

Sento il dovere di porgere pubblicamente un grazie vivissimo all'egregio dott. Cecchetti medico-chirurgo all'Ospitale di Tolmezzo per la operazione che mi fece.

Si trattava di ernia strozzata e con gravi complicazioni che il sullodato dott. Cecchetti, con vero tatto di chirurgo seppe vincere ad onta della mia grave età, nell'ora e nell'ambiente in cui l'operazione fu eseguita.

Ringrazio pure con tutto il cuore i dottori Del Moro di Sutrio e Bertolissi di Paluzza per l'assistenza prestata all'esimio dott. Cecchetti in tale atto operativo.

Sutrio, 17 ottobre 1901

Nicolò Moro

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i

Giorno 21 ottobre ore 8 ant. Termometro 16.3

Minima aperto notte 13.2 Barometro 751

Stato atmosferico: vario Vento: E.

Pressione leg. calante — Ieri vario

Temperatura Massima 19.7 Minima 14.—

Media: 16.46 Acqua caduta m.m. 4.

L'assemblea magistrale

Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'associazione magistrale friulana.

La riunione durò dalle 10 della mattina fino alle 5 pom. coll'intervallo di un'ora al mezzogiorno.

Erano presenti maestri e maestre in buon numero: presiedeva l'egregio prof. Garassini.

La parte più importante dell'ordine del giorno era la riforma dello statuto che venne discusso articolo per articolo.

Nei riguardi della sua rappresentanza lo statuto dell'associazione stabiliva che la nomina delle cariche fosse di spettanza dell'assemblea.

Ora stante l'esiguo numero degli intervenuti poteva darsi che gli eletti non rappresentassero l'esplicazione del desiderio della maggioranza. Fu perciò modificato lo statuto nel senso che le 22 circa sezioni provinciali della associazione nominino nella loro sede 4 membri ciascuna. Tutti assieme vanno a formare il consiglio provinciale che si riunisce a Udine ove risiede in permanenza un ufficio di presidenza che verebbe a costituire come una specie di giunta.

Il presidente, il cassiere ed il segretario devono risiedere in Udine. D'ora innanzi potranno far parte dell'associazione tutti i maestri e maestre della provincia ed i fautori della scuola, ma non potranno adire alle cariche che i maestri delle scuole elementari e prescolastiche e professori delle scuole complementari e normali.

Tale proposta partì dal maestro Cosmi.

L'associazione su proposta dei maestri Cosmi e Bulfoni, deliberò l'adesione alla Camera di lavoro.

Il prof. Baldissera portò il saluto dei colleghi al presidente prof. Garassini che lascia la nostra città.

Ieri alle 5 fu offerta dai maestri una bicchierata al presidente prof. Garassini nella birreria Moretti.

L'inaugurazione del labaro

della Scuola d'arti e mestieri

La solenne distribuzione dei premi

Il labaro

Ieri mattina alle 10 nella Sala Aiace ebbe luogo l'annunciata festa della gioventù operaia.

Fu inaugurato solennemente il labaro degli alunni della scuola d'arti e mestieri.

Questo segnacolo intorno al quale si raduna fiduciosa la gioventù laboriosa, è un vero capolavoro artistico. Un apposito comitato eletto dalla Direzione e dal corpo insegnante bandì un concorso fra gli alunni, e rimase vincitore il giovane e pur già noto e valente artista Luigi Sello. Con slancio generoso alunne ed alunni concorsero tutti nella spesa per l'acquisto del materiale.

Nelle ore di libertà e della sera cooperarono all'esecuzione del labaro gli alunni Carlo Bossi, Augusto Braidotti, Alberto Calligaris, Umberto Del Missier, Federico Marcin, Emilio Modotti, Giuseppe Prosdocimo, i fratelli Antonio, Enrico e Luigi Sello ed Arturo Zilli.

Il labaro è in legno, metallo e drappo ricamato e rimase, dopo l'inaugurazione, esposto al pubblico tutto il giorno nei locali della scuola ove pure erano visibili i lavori delle due sezioni femminile e maschile.

Il corteo e le autorità

Alle 10 precise il corteo formato dagli alunni della scuola preceduti dagli insegnanti, dal presidente della Società operaia sig. Seitz, dal labaro di questo sodalizio e dalla banda cittadina, giunse al Municipio ed entrò nella sala Aiace ove erano disposte le sedie per le autorità per gli insegnanti e per gli alunni. Dal quadro magnifico del Someda pendeva il ritratto di Vittorio Emanuele III.

Tosto la spaziosa sala fu gremita di gente. Il servizio d'ordine era affidato ai vigili ed ai pompieri in grande uniforme.

Nei posti destinati alle autorità notammo il R. Prefetto comm. Doneddu, il generale comandante il presidio comm. Nava, col suo aiutante di campo, il colonnello Romanelli, il rappresentante del sindaco assessore avv. E. Franceschinis, gli onorevoli Caratti e Girardini, l'ing. Sendresen, il presidente della Società operaia, il direttore della Scuola, Vatri, il sig. Orter, il prof. Lazzari, il prof. Nallino, il prof. Bevilacqua ed altri insegnanti della Scuola.

Agli angoli il labaro della Società operaia e quello da inaugurarsi coperto di un drappo.

La cerimonia

Quando tutti, autorità, ed invitati furono a posto la banda cittadina intuonò una marcia e quindi l'assessore Franceschinis porse il saluto del comune a nome del sindaco alle autorità intervenute, agli insegnanti ed ai piccoli amici della Scuola d'arti e mestieri di cui Udine è orgogliosa.

Assicura che il comune sarà largo di aiuto a questa provvida istituzione che apre nuovi orizzonti al proletariato.

La relazione del prof. Del Puppo

Più che un'arida relazione può dirsi un elevato e nobile discorso quello pronunciato dall'egregio prof. Del Puppo che, tralasciate le cifre dà il resoconto morale della scuola.

Fa constatare il notevole aumento degli iscritti il numero mai raggiunto dei licenziati di quest'anno (18), e la medaglia di bronzo dalla Scuola ottenuta a Venezia.

Con frase fiorita ed elegante passa quindi a parlare dei vantaggi immensi dell'istruzione impartita agli operai, della sana e patriottica istruzione che ivi ricevono e dell'orgoglio degli insegnanti di poter dire che molti artisti prima di acquistar fama ed onore appartennero alla Scuola d'arti e mestieri di Udine.

Chiuse mandando un saluto ed un vivo ringraziamento alla presidenza della Società Operaia di cui la scuola è figlia prediletta, al prefetto, alla rappresentanza comunale, alla Camera di Commercio, al benemerito corpo insegnante agli alunni ed al pubblico accorso numeroso a render solenne la festa geniale. Applausi prolungati salutarono l'oratore alla fine del suo forbito e indovinato discorso.

La distribuzione dei premi

Il maestro Migotti fa quindi l'appello dei numerosi premiati che ricevono dalle mani delle autorità i premi e gli attestati di menzione onorevole.

Applausi vivissimi salutano il giovane Franco Valerio, del terzo anno, che ottenne il I. premio con lode. Gli fu consegnata una ricca scatola di compassi, dono dell'ing. Sendresen.

Quando cominciò la distribuzione dei premi, si nota un movimento di curiosità in ispecie fra le numerose compagne, accorse a presenziare alla gioia delle premiate e unanime prorompe l'applauso quando l'onorevole Girardini consegna il premio alla leggiadra signorina Lucia del Turco, che ebbe il premio di primo grado pei lavori a macchina ed il dono del Deputato di Udine consistente in una magnifica macchina da cucire. E' pure applaudita la signorina Rosina Conti che si merita il premio di I. grado pel disegno.

E così finisce la distribuzione dei premi.

Lo scoprimento del labaro

E' avanzato quindi il labaro coperto come dicemmo da un drappo e circondato dai valenti giovani che lo eseguirono. L'alunno Calligaris dà uno strappo alla tela ed appare splendido ed ammirato il labaro fra i battimani generali.

Un particolare curioso.

A questo punto tutti credevano che la banda cittadina facesse udire i suoi concenti, ma essa — a quanto ci si disse per ordine della rappresentanza comunale — era già scomparsa. Ecco, se contrariamente a quanto si è sempre fatto sinora in simili circostanze, non si voleva la marcia reale, si poteva magari sonare, l'inno dei lavoratori (!) ma certo quattro battute di musica ci sembravano proprio assai opportune!

Il discorso dell'on. Caratti

Sorse quindi a parlare l'on. Caratti che si rivolse anzitutto con pensiero gentile alle donne ed agli adulti, ricordando come circa un mese fa uscendo di sera tarda da una seduta del consiglio della scuola, di cui è membro, passando davanti la sala di plastica notò meravigliato che era illuminata.

Vi entrò spinto dalla curiosità e vide tre giovani che lavoravano con mirabile alacrità. Interrogati essi risposero che attendevano all'esecuzione del labaro.

Uscì colpito da muta commozione e pensava fra sè quanto pochi come quei tre giovani, sarebbero disposti a rapire le poche ore libere, al sonno ed allo svago per una nobile idea.

Egli che è ottimista, fu lieto di constatare una volta di più che non tutto si fa a questo mondo pel rude interesse.

Sarebbe inutile — egli continua — citare dei nomi a preferenza di altri, il pensiero generoso fu generale, e grande è la soddisfazione di mostrare alla cittadinanza l'opera degli alunni della scuola d'arte e mestieri.

Benedetta questa scuola che sa ispirirare tali sentimenti, e benedetti coloro che hanno saputo darle un sì nobile indirizzo!

Rivolgendosi poi ai giovani, l'oratore dice ad essi che la festa è per essi, ma che tutti vi partecipano in modo affettuoso e paterno.

Nei premiati, è lieto constatarlo, non sorge affatto la superbia pel compenso ottenuto, poichè essi comprendono che non è che una manifestazione della fortuna di avere un ingegno più svegliato.

Coloro che non si distinsero non si scoraggino nè sorga in essi l'invidia; non si disanimino ma perseverino e vinceranno.

Con parola smagliante l'oratore chiude con una immagine. Pensate, egli dice, voi che studiate l'arte figurativa e forse un giorno sarete artisti, ad una valle tenebrosa nel cui fetido pantano uomini si avvoltolano dibattendosi disperati, senza saper come togliersi dal turpe luogo.

Ma ecco che dall'alto del colle scintilla una vivida luce. Allora non più movimenti disordinati e che si distruggono a vicenda, ma un concorso di tutti verso la luce. Questa luce è la scuola. *(Applausi vivissimi)*. Nella scuola vi insegnano anche gli elementi della storia e voi certo avrete pensato con un certo fremito generoso che non tutta la terra d'Italia è nostra.

Se voi riuscirete a persuadere qualche vostro compagno a frequentare questa scuola di sapere e di educazione civile avrete dato alla patria un italiano di più e questo pure è sano irredentismo! *(Applausi)*.

Tanto si vale quanto si sa.

Ed ora, fermi in questo pensiero, noi ai nostri lavori, voi ai vostri studi.

La fine del discorso è salutata da applausi fragorosi e generali.

Lesse quindi brevi parole di ringraziamento e di elogio agli alunni, il presidente della Società operaia e così si compì la bella festa dello studio e del lavoro.

* *

Pubblichiamo, convinti di far opera buona l'elenco dei premiati.

Anno scolastico 1900 - 1901

Elenco degli alunni e delle alunne premiati

Sezione maschile

Anno preparatorio: inscritti 109, esaminati 49, promossi 30.

Con menzione onorevole generale: Del Turco Guglielmo — Taddio G. Batta — Zorzi Luigi.

Con menzione onorevole speciale: Covassini Ferdinando per l'italiano — Frascinelli Romeo id. — Jop Guido id. — Mazzavilla Arduino id. — Mazzarutti Giovanni per l'aritmetica e il disegno — Miani Enrico per l'italiano e l'aritmetica — Nigris Angelo per l'italiano — Zamparo Umberto per l'italiano e l'aritmetica.

Anno primo: inscr. 63, esam. 42, promossi 29.

Con premio di II grado: Martinelli Umberto.

Con menzione onorevole generale: Badini Davide — Bossi Valentino — Moro Giuseppe.

Con menzione onorevole speciale: Miconi Primo per l'aritmetica e il disegno — Zampis Luigi id.

Anno secondo: inscr. 45, esam. 27, promossi 20.

Con premio di I grado: Del Missier Giovanni — Con premio di II grado: Ellero Francesco.

Con premio speciale in disegno: Periotti Attilio.

Con menzione onorevole generale: Cadel Antonio — Fior Umberto — Periotti G. Batta, Tonutti Francesco.

Con menzione onorevole speciale: Bianchini Luigi per l'italiano — Moro Virginio per il disegno.

Anno terzo: Inscr. 41, esam. 19, promossi 12.

Con premio di I grado con lode: Franco Valerio.

Con premio di II grado: Antonini Carlo — Bevilacqua Augusto.

Con menzione onorevole speciale nell'intaglio: Del Missier Lucio.

Anno quarto: Inscr. 34, esam. 18, promossi 17.

Con premio di I grado con lode: Ferraro Siro.

Con premio di I grado: Marcin Federico.

Con premio di II grado: Gasparutti Gaspero.

Con premio speciale: Cesco Geminiano per la plastica e l'intaglio — Prosdocimo Giuseppe per il disegno e la plastica — Scriboni Vittorio per il disegno.

Con menzione onorevole generale: Braidotti Augusto — Cantarutti Giovanni — Minisini Luigi — Sinico Vincenzo.

Con menzione onorevole speciale per la chimica e la tecnologia: Bramuzzi Giovanni.

Scuola festiva di disegno

(Mantenuta dal Municipio di Udine)

Anno primo: inscritti 171, frequentanti 96, promossi 47.

Con premio di I grado: Danielis G. Batta.

Con premio di II grado: Fabris Ippolito — Scudero Giuseppe.

Con menzione onorevole; Berlassi Giovanni — Bartolini Virginio — De Nardo Riccardo — Del Gobbo G. Batta — Olivo Giuseppe — Novello Enrico — Piccini Pietro — Rizzi Vittorio.

Anno secondo; inscritti 69, frequentanti 56, promossi 44.

Con premio di II grado: Bernardis Lino — Bulfoni Adolfo.

Con menzione onorevole: Armellini Arturo — Bressanutti Vittorio — Cuberli Augusto — Clocchiatti Addo — Maestrutti Marzio — Michelini Antonio — Michelini Giuseppe — Nonino Adolfo — Novello Giuseppe — Tami Carlo.

Anno terzo: inscritti 46, frequentanti 32, promossi 18.

Con premio di I grado: Dri Arturo — Dri Guglielmo — Lirussi Luigi.

Con premio di II grado: Dri Otello — Fabris Federico — Novello Eugenio.

Con menzione onorevole: Favotto Agostino.

Sezione femminile

Nella Sezione	lavori a mano	inscritte	69
"	"	" a macchina	"	115
"	"	" di disegno	"	40
			Totale	224

Lavori a mano

Premio di I grado: Bissattini Luigia — Bozzo Carolina — Casarsa Anna — Tosoni Adele.

Premio di II grado: Bortoluzzi Caterina — Clocchiatti Solidea — Neinglein Caterina — Pico Anna — Plaino Teresa — Plaino Lucia.

Premio di III grado: Cristofoli Lucia — Del Bianco Luigia — Perini Maria — Prucher Eleonora — Vatri Anna — Zanatta Augusta.

Menzione onorevole: Baratto Italia — Biarasin Italia — Cattaneo Luigia — Castellarin Maria — Cita Teresa — Galliussi Emma — Gentilini Rosa — Micon Ida — Palma Maria — Pascutti Tranquilla — Peressutti Armelina — Peressutti Rosalia — Piutti Gisella — Sandrini Felicita — Zorzi Ines.

Lavori a macchina

Premio di I grado: Del Turco Luigia (macchina) — Lunazzi Elisa — Moro Solidea — Sticotti Luigia.

Premio di II grado: Boerj Elvira — Colugnatti Ardemia — Driussi Arpalice — Fornasir Iselia — Pozzo Maria — Previsani Angela.

Premio di III grado: Del Bianco Lucia — De Giusti Angela — Franzolini Luigia — Marello Ida — Pisolini Maria — Tosatto Carolina.

Menzione onorevole: Cossutti Teresa — De Martin Luigia — Ippio Olga — Moretti Teresa — Piani Ermenegilda — Moro Luigia — Rizzi Santa — Tonsig Anna.

Per il disegno

Con premio di I grado: Conti Rosina.

Con premio di II grado: Filipponi Arpalice — Galliussi Emma — Moro Alba — Papa Ida — Sgobero Anna.

Con menzione onorevole: Antonini Angelina — Bornancin Luigia — Dal Dan Maria — Dal Dan Giovanna — D'Odorico Lucia — Gentilini Rosa — Milesi Guglielmina — Moro Saulina — Riello Gioconda — Zuliani Paolina.

* *

N.B. La macchina da cucire è dono dell'on. Giuseppe Girardini, Deputato di Udine.

Il cav. Sendresen ing. Giovanni donò un ricco astuccio di compassi.

IL COMIZIO DI IERI

pel riposo festivo

L'aspetto del Teatro

Numerosissimo ed imponente riuscì ieri alle tre il comizio promosso dall'Unione degli agenti di commercio della provincia di Udine pel riposo festivo.

Il Teatro Minerva era rigurgitante di persone in prevalenza agenti di commercio. Salirono sul palcoscenico il sindaco di Udine Michele Perissini, gli on. Girardini e Caratti, il dott. Pitotti, l'avv. Cavarzerani, l'avv. Cornoldi rappresentante degli agenti di Venezia, il consigliere comunale Bosetti, presidente del Comitato organizzatore, e fra gli intervenuti notiamo anche l'assessore Franceschinis e numerosi consiglieri comunali.

Presiede provvisoriamente il signor Bosetti che a nome dell'unione degli agenti di commercio della provincia di Udine porge un riverente saluto ai senatori, deputati, al sindaco di Udine alle associazioni operaie e a tutti quelli che col loro intervento o colla loro adesione concorsero a render più solenne il comizio.

Accenna alla questione che verrà trattata e afferma esser quella del riposo festivo o settimanale una questione altamente umanitaria e che merita l'appoggio di tutte le persone di cuore. Il Friuli non fu mai sordo a qualsiasi voce che reclami giustizia e umanità. L'assentimento generale è arra sicura che il comizio avrà buon esito, e con questo voto invita l'assemblea a nominare il suo presidente effettivo.

D'ogni parte si grida il nome del sindaco Perissini cui è fatta una calorosa dimostrazione di simpatia.

Si apre il comizio

Perissini è confuso dell'atto di fiducia e crede che altri meglio di lui adempirebbe all'incarico, ma la causa è tanto giusta che crederebbe mancare a un dovere rinunciando.

Spiega che scopo del comizio si è quello di ottenere dal Governo una legge che sancisca il riposo festivo.

Le adesioni

Il presidente invita il segretario Cadel a leggere le numerose adesioni pervenute. Eccone l'elenco:

Agenti di Gemona, Palmanova, Maniago, Conegliano, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tolmezzo; Camera di Commercio di Udine; Senatori di Prampero e Pecile, Deputati on. Monti, Luzzatto, Valle e Morpurgo; Sindaco di S. Giorgio di Nogaro; Lega Metalurgici, Camera di Lavoro in Roma, Società M. S. Caneva (Sacile); Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda cav. prof. Domenico Pecile: Associazione Magistrale Friulana, Società Agenti di Pordenone, Società operaia generale di Udine, Società operaia di Cividale, Società di M. S. fra gli Agenti di Udine, Associazione degli agenti di Venezia, Federazione dei Lavoratori del Libro Sezione di Udine, Società corale G. Mazzucato di Udine, Lega dei calzolai, Circolo Democratico Cristiano, Circolo Socialisti, Federazione Litografi, Associazione generale Impiegati civili di Venezia, Società M. S. di Codroipo, Società M. S. di Tricesimo, Associazione Farmaceutica Friulana, Carlini Cesare consigliere comunale.

Si leggono anche parecchie lettere e telegrammi di adesione fra le quali una lettera bellissima del senatore A. di Prampero.

L'on. Morpurgo aderì con una nobilissima lettera di cui ci piace riportare il seguente brano:

« Trovare un equo componimento fra i varii interessi in modo che senza grave danno dei commerci, delle industrie e del pubblico, sia reso omaggio alle ragioni umanitarie che militano a favore degli agenti, ecco, per me, l'obbiettivo, tutt'altro che inaccessibile, almeno per taluni rami del commercio e delle industrie.

Con questo fine e come cittadino e come presidente della Camera di commercio, ho già prestata la modesta opera mia: con lo stesso fine e con gli stessi sentimenti offro ora la mia cooperazione, anche come deputato. »

Discorso Girardini

Il Presidente dà quindi la parola all'on. Girardini che afferma d'aver poche cose da dire a guisa di prefazione.

Egli ritiene che una agitazione che ha per esito un così largo e generale appoggio non può avere per oggetto un capriccio ma bensì un sacro diritto. Forse coloro che credono d'esser minacciati o danneggiati dal riposo festivo si domanderanno che cosa c'entri il pubblico nei loro rapporti cogli agenti. Questo è un grave errore, poichè è un diritto di fare intervenire l'opinione pubblica a giudicare sull'accettabilità delle richieste degli agenti. Con questo concetto diviene possibile che un gruppo di cittadini in controversia con altri abbandoni la privata contesa e domandi al pubblico la sua opinione.

Il lavoro è dovere per tutti, ma non deve esser reso uno strumento di avvilimento e di servaggio con una fatica eccessiva e dannosa. Anche per l'attenzione dello spirito è necessario che le forze sieno usate e non estenuate.

Quando l'opinione pubblica, continua l'oratore, affermerà che gli agenti di commercio hanno ragione, si compirà un gran fatto sociale ed un gran fatto giuridico. Giuridico poichè le leggi ora non si fanno come una volta in base allo studio dei filosofi e degli statisti, ma dalla realtà e dal bisogno delle cose.

E giacchè la legge pel riposo festivo è indispensabile, questa agitazione per ottenerla farà sì che si evitino disordini e la conquista di tale diritto sarà un progresso sociale. *(Applausi prolungati).*

Discorso Pitotti

Il dott. Pitotti parla come medico in favore del riposo festivo, o meglio settimanale. Dice che il medico trovasi nelle più favorevoli condizioni per conoscere la vita ed i bisogni di chi lavora e che molte volte fra una ricetta e l'altra, pensando alle cause, che producono l'esaurimento e la consunzione di giovani esistenze, le lente viziature organiche, la vecchiezza precoce, è indotto a ritenere che ciò dipenda più che da errori dell'individuo, da errori di sistema, dalla non equa distribuzione del lavoro, dagli ambienti malsani, dalla mancanza di luce, di aria, di moto.

Spiega come col lavoro si produca un consumo di tessuti nel nostro organismo, consumo che vien riparato durante il riposo: come la stanchezza e l'affaticamento troppo prolungato sia di gran danno per l'organismo, sia cagione di malattie. Dimostra la differenza fra la locomotiva e l'organismo umano. Quella produce un lavoro costante e proporzionato sempre al consumo di combustibile. L'uomo, appena incomincia la stanchezza, per un piccolo sforzo, per poco lavoro ha uno sproporzionato consumo, succede un vero disastro nella economia del suo organismo.

Cita poi le esperienze di Garnier col dinamometro e quello del Mosso, vera gloria italiana, coll'ergografo, per dimostrare come il lavoro prodotto a corpo stanco sia per qualità e quantità inferiore a quello, che si ottiene dopo adeguato riposo, per cui non è neppure nell'interesse della produzione il togliere il riposo festivo. Ritiene il riposo nel settimo giorno vero rimedio alle svariate azioni dannose che esercitano sull'organismo le diverse professioni e ne dà degli esempi.

Conclude riaffermando che la questione del riposo festivo è dunque anche una questione di salute, molto importante, perchè senza la salute non si può pensare ad alcun altro miglioramento dell'individuo, nè alla sua istruzione, nè allo svago. *(Applausi vivissimi).*

Discorso Cavarzerani

Assab, penomai e *labor.* L'oratore vorrebbe che queste tre parole di colore oscuro fossero da una provvida mano scritte sulla parete della stanza ove si raccolgono a banchetto i filosofi e gli economisti da strapazzo che combattono l'idea del riposo festivo (grande ilarità). In ebraico, in greco ed in latino quelle tre parole significano lavoro e contemporaneamente sofferenza. E con i vocabolari di tutte le lingue alla mano, si potrebbe ottenere un plebiscito di tutta l'umanità contro il lavoro.

Ma fatalmente bisogna lavorare ed il lavoro è condizione di vita, e perciò anche all'uomo sia dato il lusso che si è preso il padre eterno di riposare al settimo giorno. *(Viva ilarità e applausi)*

Una legge francese del 1848, colla scusa del diritto al lavoro abolì la disposizione per tanti secoli rispettata.

C'è della gente paurosa che il riposo festivo abbia qualche cosa di sovversivo e di pericoloso, ed anzi l'oratore a tale proposito deplora che la Camera di commercio di Udine con un suo ordine del giorno in risposta alla Camera di Bari non abbia aderito all'agitazione del riposo festivo mentre tante altre camere come quelle di Bologna, Milano, Genova ecc. si fecero centro della propaganda.

Cita i Congressi di Parigi, Berlino e Zurigo e l'opinione di grandi statisti ed economisti che caldeggiarono l'idea del riposo festivo e ritiene necessaria la proclamazione di una legge. Ritiene che una delle più grandi iatture che affliggono gli agenti dipenda dalla mancanza di riposo festivo, poichè una volta gli agenti si immedesimavano coi padroni ed era possibile una convivenza lunghissima.

Ora invece i dipendenti oppressi dall'eccessivo lavoro appena possono cercano di liberarsi, aprono un negozio per conto loro e... falliscono *(applausi).*

Combatte quindi le principali obbiezioni che si fanno per combattere il riposo festivo, quali le difficoltà dei tempi presenti, l'abitudine dei contadini di far le compere la festa ed il timore che gli agenti si dieno ai bagordi ecc. ecc. A questo proposito l'oratore è d'avviso che non si possa mancare ad un dovere per impedire che altri abusi di un diritto.

L'oratore chiude il suo brillante discorso fra gli applausi fragorosi del pubblico.

Discorso Cornoldi

Sorge quindi a parlare l'avv. Cornoldi, rappresentante degli agenti di Venezia e da 10 anni fautore e anima della agitazione pel riposo festivo.

Assicura che tutti i deputati del Veneto sono favorevoli. Spiega quindi la ragione storica per cui finora non fu attuato in Italia il riposo festivo.

Sotto l'Austria v'era l'obbligo di tale riposo con autocratiche restrizioni e perciò al momento della liberazione, parve una emancipazione la libertà di lavoro che poi fu male attivata.

Enumera nel lungo discorso tutti i danni materiali e morali derivanti dalla mancanza del riposo e deplora che l'autorità, mentre negli altri casi interviene a proteggere il diritto della maggioranza contro il tentativo di violazione per parte di pochi, nel caso degli agenti, difende gli interessi di tre commercianti che osteggiano il riposo festivo contro la maggioranza di tutti gli altri che lo accorderebbero.

Consiglia ad infondere in tutte le donne le idee di non fare acquisti la domenica, e chiude augurando che si riconosca con una legge che il riposo festivo è una necessità.

Un altro oratore

Perissini chiede, se dopo una discussione così ampia della questione vi sia alcuno che, prima di dare la parola all'on. Caratti, desideri parlare.

Sorge da un palco l'agente sig. Luigi Scottà di Pordenonone che legge un lunghissimo discorso ripetendo con una infinità d'inutili particolari e di allusioni socialiste, le cose già dette dagli altri oratori.

Plinio Zuliani domanda spiegazioni sulla adesione dell'on. Morpurgo, presidente della Camera di commercio di Udine, che gli pare in contraddizione colla risposta alla Camera di Bari a cui accennava l'avv. Cavarzerani.

Cavarzerani risponde che quella risposta fu scritta dalla Presidenza della Camera di Udine senza interpellare il consiglio che fu poi notiziato della deliberazione presa dalla Presidenza stessa.

Zuliani replica dicendo che non bisogna fidarsi dei democratici dell'ultima ora...

Perissini, evidentemente seccato, deplora che si entri in personalità e risponde che sarà opera del segretario appurare la cosa.

* *

Ora non istà a noi di dimostrare come non vi sia ombra di contraddizione tra l'operato della Camera di Commercio e la lettera dell'on. Morpurgo; ma la cosa ci pare evidentissima. A parte che la risposta della nostra Camera a quella di Bari di non aderire al concetto di una legge sul riposo festivo obbligatorio per tutti fu un atto dell'Ufficio di Presidenza e non dell'on. Morpurgo personalmente, risulta chiaro dalla lettera dell'on. Morpurgo che, anche come deputato, egli non sarebbe favorevole al riposo festivo incondizionato ed universale per legge; ma vorrebbe « *un equo componimento tra i varii interessi* ». — Insomma, se non erriamo, il concetto esposto dall'on. Morpurgo nella sua lettera del 18 corr. è quello sviluppato dall'e. m. del *Friuli* nel 19 corr. E questa potrebbe anche essere l'idea della Camera di Commercio.

Discorso Caratti

L'on. Caratti, premesso che se parlasse a lungo sarebbe in contraddizione col riposo festivo, narra l'aneddoto di un suo amico che giunto a Londra di domenica non sapeva capacitarsi, egli che era privo di tante cose indispensabili, come gli inglesi si potessero adattare a trovar tutti i negozi chiusi la domenica.

Appunto per questa idea che hanno gli italiani, non si verrà a capo di nulla, nè varranno le agitazioni, se il popolo non si convincerà che si può adattarsi alla chiusura festiva dei negozi. Questi sono il criterio e la ragione che devono animare il comizio. Crede perciò opportuno che si accenni nell'ordine del giorno alla necessità dell'azione legislativa.

In risposta all'avv. Cavarzerani, che con quelle tre parole pareva, contro sua volontà accennare ad una certa avversità al lavoro, chiude il suo dire proclamando che questo anzitutto è onore. *(Applausi calorosi).*

L'ordine del giorno

Esaurita la discussione il presidente del Comizio legge il seguente ordine del giorno:

Il Comizio indetto dall'Unione agenti di Commercio di Udine:

riconoscendo nei lavoratori tutti il diritto voluto da ragioni di ordine etico-igienico ed economico di avere un'intera giornata libera ogni settimana;

vista la infruttuosità di tutte le agitazioni tentate fin qui, proponentisi come mezzo il mutuo accordo degli imprenditori e dei salariati;

convinto che pur non mancando negli imprenditori il buon volere, occorrerebbe sempre l'unanime loro adesione e questa non può spontaneamente avvenire per la lotta di interessi fervente fra loro;

domanda che una legge dello Stato venga, al più presto, a stabilire il diritto dei lavoratori al riposo festivo e l'obbligo degli imprenditori di accordarlo e rispettarlo;

afferma la propria solidarietà con la classe agenti di commercio nella lotta legale che oggidì sostengono per la conquista del diritto al riposo festivo;

ed eccita la classe stessa a continuare con una seria organizzazione nella via delle rivendicazioni sociali.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità come risulta dalla contro prova. Applausi generali salutano questa votazione.

* *

Il segretario Cadel espone quindi il caso toccato all'agente Fabbro della Ditta Angeli di Cividale che fu licenziato perchè si occupava pel riposo festivo e raccoglieva gli agenti di Cividale a sezione dell'unione. Legge un ordine del giorno di protesta.

Cavarzerani pur approvando il nobile scatto del sig. Cadel, ritiene inopportuno che rimanga traccia di tali bassezze negli atti del Comizio. L'ordine del giorno è perciò ritirato.

Il presidente ringrazia gli intervenuti e scioglie l'assemblea che sfolla lentamente fra gli evviva agli oratori ed al Sindaco.

Assemblea ordinaria della fabbrica perfosfati

Sabato alle 14 ebbe luogo in una sala attigua al Teatro Minerva, l'annunciata assemblea ordinaria dei soci della fabbrica perfosfati.

Presiedeva il cav. prof. Domenico Pecile. Fu data lettura della relazione dei sindaci e degli amministratori.

Si passò poi alla discussione dell'ordine del giorno e fu approvato il bilancio del primo esercizio di questa grandiosa cooperativa il cui sviluppo è già assicurato ed apporterà certo immenso vantaggio agli interessi agricoli delle provincie di Udine e di Venezia ove hanno i loro interessi i suoi soci.

Omonimia. Il sig. Stefanutti Domenico, di Attimis, ci prega di render noto che non desidera di esser confuso con altro Stefanutti Domenico fu Mattia, di Alesso, che come dal ruolo delle cause penali da noi pubblicato il 16 corr. appare imputato d'appropriazione indebita.

Inaugurazione di un ponte. Oggi alle ore 3 pom. viene inaugurato il passaggio pel pubblico, con veicoli e pedoni, sul ponte del Torre presso Buttrio.

Scuola serale di computisteria. Questa sera alle nove presso l'istituto Tecnico avranno principio le lezioni della scuola serale di computisteria.

Per iscrizioni rivolgersi al bidello dell'Istituto stesso.

Dal bollettino militare che non contiene tutte le annunciate 237 promozioni perchè alcune irregistrate, togliamo le seguenti disposizioni:

Salvadori tenente contabile nei cavalleggeri « Saluzzo » è promosso capitano rimanendo ivi quale direttore dei conti.

Piccini sottotenente di complemento a Udine: è considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

Nimis Alessandro sottotenente di complemento in cavalleria « Savoia » è chiamato in servizio per 15 giorni nei cavalleggeri « Saluzzo ».

Fabris tenente contabile di complemento a Verona è trasferito a Udine.

Zanuttini Primo sottotenente medico effettivo nei cavalleggeri « Saluzzo » è promosso tenente rimanendo ivi.

Congratulazioni vivissime all'egregio concittadino e valente medico dott. Primo Zanuttini per la meritata promozione.

Eleganza e buon gusto. Presso la premiata sartoria Chiussi trovasi un forte deposito stoffe inglesi di tutta novità da uomo e da signora. Taglio perfetto ed elegante.

I funerali della sig.na Maria Cordoni sono riusciti veramente solenni.

Fu una manifestazione larga, sincera di affetto verso la buona ed amata fanciulla e di compartecipazione alla immane sventura che ha colpito la sua famiglia.

Formavano il corteo moltissime amiche della defunta, tutte le alunne del Convitto annesso alla Scuola Normale fatte intervenire con gentile pensiero dalla egregia sig. A. Sala, e un lungo stuolo di amici della famiglia.

Le corone con nastri, in gran numero e tutte splendide.

Don Poiani con belle parole, tessè l'elogio della defunta nella Chiesa delle Grazie.

Monellerie. Sabato sera, verso le ore 5, il vigile Morello era di servizio in Giardino. Alcuni monelli che si trovavano sul parapetto del muro del cortile del Castello, si permisero di gridare ripetutamente all'indirizzo del vigile « ritirati cappellon » fischiando e urlando, protetti dalla distanza che li separava dal funzionario.

Egli però, fatto il giro di Portanuova e Sottomonte, capitò improvvisamente nel cortile stesso, chiuse i portoni e ridusse i ragazzi nell'impossibilità di scappare.

I *buli* si chiamano Arturo Bertoldi d'anni 12, Francesco Buracchio d'anni 12, Pietro Piutti d'anni 13, Angelo Tonini d'anni 12, Attilio Lunazzi d'anni 12, Enrico Pittoritto d'anni 12 e Giuseppe Zilio d'anni 12.

Stante l'età, l'Ufficio municipale non procede contro di essi, ma sarebbe opportuno che i genitori di questi ragazzi li ammonissero severamente ed ispirassero loro il sentimento del rispetto alle autorità.

Esposizione di corone. I passanti di ieri sera per via Cavour si soffermavano meravigliati davanti al negozio del Premiato stabilimento Agro-Orticolo S. Buri e C.

Ed invero rare volte fu veduta a Udine una più artistica e svariata raccolta di corone ed altri ornamenti funerari con fiori quali croci cuscini ecc.

Il buon gusto è il carattere fu predominante della splendida mostra e la finitezza dei lavori rivela in chi è a capo dello Stabilimento, gli egregi Signori Adolfo Zanutta, Umberto Pittini e Antonio Menegaldo, un senso artistico veramente encomiabile.

Una parola di elogio anche alla volonterosa schiera di coadiutori e lavoranti dello Stabilimento.

Ieri alle ore 3 1[1/2] antim., dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Maria Lirussi ved. Manin

I figli Antonio, Filippo e Federico, le nuore, le nipoti ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla casa n. 125 di Via Tiberio Deciani.

Udine, 21 ottobre 1901

Ai figli ed ai parenti della defunta mandiamo le più sincere e vive condoglianze per la perdita della nobildonna che era fornita delle più preclare virtù. *La Redazione*

Ieri nelle prime ore pomeridiane colpito da improvviso malore spegnevasi in Nimis

Luciano Nimis fu Giuseppe

d'anni 79

La moglie ed i figli addoloratissimi ne danno il triste annuncio a parenti e amici.

Udine, 21 ottobre 1901.

I funerali avranno luogo oggi stesso, in Nimis, alle ore 4 pom.

Ringraziamento

La famiglia Cordoni, profondamente commossa, ringrazia di cuore gli amici e tutti coloro che in un modo qualunque concorsero a lenire il suo dolore e ad onorare la memoria della Sua cara estinta.

Fa speciale menzione delle prestazioni ricevute da parte del rev. don Nicolò Poiani, della nobile Famiglia co. Manin, della signora Antonietta Sala e delle Suore della Misericordia che non potevano in modo migliore far rifulgare la beltà della loro santa missione.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 13 al 19 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi	6	femmine	16
» morti	»	3	»	—
» esposti	»	2	»	—

Totale N. 27

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giustino Ferro operaio di cotonificio con Giuseppina Croattini zolfanellaia — Albino Borgobello facchino con Redenta Toffolutti setaiuola — Luigi Belgrado calzolaio con America Grosso sarta — Luciano Longhino falegname con Veronica Gombola casalinga — Vincenzo Zanetti farmacista con Noemi Chiaruttini agiata.

MATRIMONI

Aristide Foramitti fornaciaio con Giulia Rizzi operaia — Antonio Calcinoni negoziante con Sante Rigo civile — Annibale Sporeni regio impiegato con Caterina Chiarcos casalinga — Domenico Berini bottaio con Luigia Colugnatti casalinga — prof. Guido Berghinz medico con contessina Margherita Berlinghieri agiata.

MORTI A DOMICILIO

cav. ing. Emilio Candeo fu Francesco d'anni 68 maggiore pensionato — Italia Zoppelli-Burghart fu Nicolò d'anni 60 agiata — Giacomina Dosè-Nanutti fu Nicolò d'anni 73 casalinga — Ida Cattaruzzi di Orazio d'anni 18 sarta — Maria Cordoni di Bonifacio d'anni 29 civile.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Comino fu Giov. Battista d'anni 53 agricoltore — Valentino De Cesco fu Pasquale d'anni 72 agricoltore — Valentino Minotti fu Giacomo d'anni 58 agricoltore — Anna De Giorgio di Giuseppe di giorni 2 — Anna Susino fu Pietro d'anni 66 lavandaia.

Totale N. 10

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine.

Regio Lotto — Estrazione del 19 ottobre

Venezia	78	26	19	71	31
Bari	34	7	61	15	72
Firenze	26	19	35	71	21
Milano	41	60	25	20	80
Napoli	21	3	68	73	62
Palermo	76	23	53	55	11
Roma	13	39	30	14	8
Torino	59	77	75	35	42

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste (da Cormons)*	*a Udine* 7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35)	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30)	
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M.13.16	O.14.15	19.45	M.12.30	M.14.30	15.50
M.17.56	D.18.57	22.15	D.17.30	M.19.04	21.16

Udine	S.Giorgio	Venezia	Venezia	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M.13.16	M.14.15	18.30	M.10.20	M.14.14	15.50
M.17.56	D.18.57	21.30	D.18.25	M.20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti